

## Da Cardinale Anche Ratzinger donatore di organi



CITTÀ DEL VATICANO - Quando ancora era cardinale, anche Papa Benedetto XVI era iscritto all'associazione dei donatori di organi e si dichiarò disponibile ad offrire i suoi. A ricordarlo è la stessa associazione a cui aveva aderito che, nel suo sito, ha riportato una dichiarazione rilasciata a suo tempo da Ratzinger: «Sono iscritto da anni, sono disponibile ad offrire i miei organi a chi ne ha bisogno, è un atto d'amore». L'attuale Papa non era contrario agli espunti dopo la dichiarazione di morte cerebrale.

la Repubblica  
GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 2008

## La Santa Sede "Papa Wojtyla non dubitava"



CITTÀ DEL VATICANO - «L'accertamento della morte basato sull'elettroencefalogramma rappresenta una modalità sicura, offerta dalla scienza, per rilevare i segni biologici della già avvenuta morte della persona». Sono le parole di Giovanni Paolo II che il 29 agosto 2000, in un discorso alla Società Italiana dei Trapianti, affrontò il problema della morte cerebrale citando motivazioni scientifiche che «hanno spostato l'accento dai tradizionali segni cardio-respiratori al cosiddetto criterio neurologico».

## La sentenza di luglio

### La Corte d'appello

L'8 luglio scorso la **Corte d'appello civile di Milano** ha autorizzato la **sospensione dei trattamenti** secondo le indicazioni stabilite dalla **Cassazione** il 16 ottobre 2007

### Le modalità

I giudici hanno indicato **le disposizioni** a cui dovranno **attenersi i medici** nell'attuare il decreto:

La sospensione di tutti i trattamenti dovrà avvenire in hospice o in altro luogo idoneo

I medici dovranno continuare fino alla fine a somministrare **sedativi**

Avere cura dell'igiene e del "decoro" di Eluana

### I parenti

Nelle disposizioni finali i giudici stabiliscono che i suoi più stretti familiari possano fare sempre **visita** ad Eluana, anche negli ultimi momenti della sua vita

**Non saranno loro, però, a interrompere materialmente la somministrazione delle cure**

### I medici

Il medico che materialmente dovrà interrompere il trattamento su Eluana potrebbe scegliere di opporre **obiezione di coscienza**, ma spetta **in quel caso all'ospedale trovare una soluzione**, quindi un altro medico disponibile, per eseguire un decreto della corte d'appello

## La famiglia

# Papà Beppino non si arrende: vado avanti, la legge è con me

*"Sono la voce di mia figlia. Contro di noi attacchi spietati"*

la Repubblica  
GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 2008



DAL NOSTRO INVIATO  
**PIERO COLAPRICO**

**LECCO** — Sbaglia chi pensa di fiaccare Beppino Englaro, questo lo sa bene suora che nella casa di cura «Monsignor Luigi Talamoni» di Lecco assiste da tantissimo tempo Eluana, entrata qua dopo il ricovero all'ospedale pubblico. Era una ragazza, ormai è una donna trentaseienne, accudita in tutto e per tutto, senza il minimo miglioramento. C'è un dettaglio privato: quando papà Beppino va a trovare la figlia, suor Rosangela gli offre immancabilmente, senza che lui chieda nulla, un bicchiere d'acqua, bello pieno. La scena è avvenuta anche davanti agli occhi del cronista, qualche tempo fa, e la spiegazione di Englaro è stata questa: «La suora è forte, è l'unica che ha capito che



quando parlo di mia figlia mi prosciugo, perciò mi dà subito da bere. È una gentilezza squisita».

«Mi prosciugo» è forse una di quelle frasi che possono comprendere bene solo i genitori. Ma per quanto prosciugato, con la moglie malatissima e con la figlia in stato vegetativo permanente da oltre sedici anni, dall'inverno del 1992, Englaro è uno di quei friulani che non mollano mai. Dire che si aspettava la risposta della Regione forse non rende l'idea, era «certo, certissimo» che gli sarebbe stato risposto picche. Non riusciva a immaginare però il modo in cui avrebbero «tentato di circostanziare il loro no». E quando ha letto il documento del direttore generale della Sanità, inviato attraverso l'avvocato, ha

## Le reazioni



### DELLA VEDOVA

Per il deputato Pdl «occorre evitare che sia istituito sia un ordine fondato sulla negazione della libertà terapeutica»



### FINOCCHIARO

La vicenda «dimostra la necessità di una legge da approvare con urgenza», dice Anna Finocchiaro, Pd



### RICCIO

Il medico che staccò il respiratore a Welby: «Sono stupito che la Regione sia diventata un organo giudicante»



### BERTOLINI

Isabella Bertolini, Pdl: «La posizione della Regione è condivisibile: un'istituzione non può essere complice di un omicidio»

## ELLEKAPPA

COMMOVENTE  
COME GIA DIFESA  
LA VITA  
IN ITALIA

MA SOLO  
PRIMA DELLA  
NASCITA  
E DOPO  
LA MORTE



sollevato gli occhi amari e sarcastici al cielo buio e piovoso: «Quindi per loro la decisione della corte d'appello «... non contiene un obbligo formale di adempiere a carico di soggetti o enti individuati...»? Una risposta che non condivido, ma sono questioni legali, saranno valutate dal professor Angiolini. Io ormai non commento più niente, dico solo andremo fino in fondo, la strada che stiamo seguendo è nota, è alla luce del sole, è all'insegna della legalità e della richiesta di giustizia da parte del comune cittadino

che ha un caso specifico da sottoporre ai giudici. Ci arrivano sempre nuovi ostacoli, ma confido che saranno superati».

I parenti, gli amici, gli avvocati lo avvisano da tempo: «Guarda che ti vogliono fiaccare, attento, ti voglio far commettere qualche sbaglio, sono in confusione totale perché non si aspettavano che la Cassazione ti desse ragione, ma ora che è successo, e sanno che è praticamente impossibile tornare indietro, le stanno provando tutte». Englaro, che sino a qualche anno fa riteneva ingenua-

## Il caso

### In Andalusia multe da un milione di euro a chi pratica l'accanimento terapeutico

FINO a un milione di euro di multa ai medici che praticano l'accanimento terapeutico. È la legge della «morte degna» allo studio del governo andaluso. Secondo quanto ieri riportato da «El País», la futura legge vuole evitare le inutili pratiche mediche per prolungare la vita ai malati terminali senza possibilità di recupero. L'accanimento terapeutico sarà dunque valutato come un'infrazione molto grave alla legge, che prevede sanzioni tra i 60mila e fino al milione di euro. Nell'articolo 20 del progetto di legge si legge: «I medici hanno l'obbligo di limitare le misure di supporto vitale quando le stimano necessarie per evitare l'accanimento terapeutico». La limitazione dovrà sempre avere l'opinione coincidente «di almeno altri due» specialisti che seguono il paziente.

mente che ci sarebbe stata battaglia giuridica e legale, ma che sarebbe stata onesta, si è un po' convinto da quando, soprattutto nelle settimane scorse, ha visto partire anche sacerdoti e medici «una serie di attacchi spietati».

«C'è chi mi ha dato dell'assassino, incredibile», si è lamentato con gli avvocati, indeciso sul da farsi, quando certe opinioni si trasformano in offese. Trasecolava, leggendo articoli nei quali si continuava a confondere il coma (qualche risveglio c'è stato ed è scientificamente accertato) con lo stato vegetativo permanente in cui versa sua figlia (zero «rinascite» in tutto il mondo, da quando sono censiti, ed è cosa diversa dal coma).

«Come fai a resistere?», gli dicono. «Mi occupavo di moquette e tessuti, abitavo a Lecco per stare comunque vicino alle montagne, ma dovevo prendere sempre

**Gli avvertimenti degli amici: attento, ti vogliono fare commettere qualche errore**

l'aereo per il mio lavoro. Da quando è accaduto l'incidente, ho cominciato a studiare, mi sono accorto che i protocolli sanitari non tenevano in alcuna considerazione la volontà del paziente e ho deciso, in nome di quanto noi della famiglia ci dicevamo, di fare in modo che la volontà di Eluana fosse rispettata. In Italia — spiega papà Beppino — si può rifiutare il trattamento medico, se uno ha capacità d'intendere e volere, e così è stato per Welby. Eluana non aveva e non ha voce, io sono diventato la voce di mia figlia e ho gridato finché la cassazione prima e la corte d'appello dopo non ci hanno ascoltato. È una scelta estrema. È come rinnegare me stesso, ma quello che desidero è andare fino in fondo, ottenere che il decreto sia eseguito», ripete. Era «prosciugato», ma non è uno che molla.